L'OSSERVATORE ROMANO

Data 24-05-2008
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

A Cannes premiata una storia di solidarietà che arriva dall'Uganda

Le collane di Vicky sulla Croisette

di MONICA MONDO

Sulla Croisette, a Cannes, non solo divi di cassetta e autori del grande cinema: un giovane regista italiano viene premiato da Spike Lee per un documentario su una storia cattolica, che arriva dall'Uganda, coinvolge la solidarietà di tanti italiani. «Greater, defeating Aids» è stato girato in tre giorni l'altr'anno, a Kireka, una baraccopoli alla periferia di Kampala. Qui è attivo il Meeting Point, una ong partner dell'Associazione volontari per il servizio internazionale (Avsi) che offre aiuto, cure e una casa alle donne malate di hiv, ai loro bambini, i loro orfani. È un'opera di volontariato, nata una decina d'anni fa dalla passione ed esperienza infermieristica di Rose Busingye: insieme a un gruppo di amici, davanti al dramma dell'aids, la sfida di un luogo per curare la malattia e la solitudine, per dare ancora, contro ogni speranza, una possibilità di una vita libera e gioiosa.

Il Meeting Point mette su una scuola per i bambini, inventa lavori: perché sulla collina petrosa, cui si aggrappano le baracche, decine di persone scavano e rompono, con le mani e scalpelli improvvisati, per riempire secchi di ghiaia e schegge di pietra. Se si è molto pazienti, in un giorno di lavoro si guadagnano anche un paio di euro. Era la loro unica attività. Gente povera, che quasi ha diritto alla disperazione, segnata dalla più terribile delle malattie, un passato da dimenticare. Come Vicky, che con la sua testimonianza ha incantato la scorsa estate la platea del Meeting di Rimini. Poco più di trent'anni, sieropositiva, sei figli da cinque uomini diversi. Chi l'ha infettata non voleva portasse avanti l'ultima gravidanza. Vicky ha tenuto il suo bambino, anzi ne ha adottato un altro, ora è l'animatrice del Meeting Point, ha chiesto il battesimo, perché «essere cattolica significa essere come quelli che mi trattano come una persona, e il valore della vita è più grande del virus che porto dentro di me».

Vicky e le sue compagne hanno scelto di diventare volontarie, di inventarsi col microcredito nuovi mestieri, di far conoscere anche la loro letizia, oltre al dolore, con le loro danze e canzoni: le loro voci attraverso campagne di solidarietà dell'Avsi sono arrivate in tante comunità. Molti ricordano poi l'intervento di Rose alla presenza di Giovanni Paolo II, nel 2001, per ringraziare la Santa Sede del contributo economico, ma soprattutto per la parola instancabile del Papa nel ricordare ciò che è l'uomo, la responsabilità verso la sua dignità che può cambiare il volto del mondo.

Il filmato portato a Cannes racconta questa esperienza, l'indomabile volontà di questa infermiera di colore nel più povero Paese dell'Africa. L'autore, Emmanuel Exitu, ha uno strano cognome d'arte, e certo Spike Lee non l'avrà collegato a Giovanni Testori, a uno dei suoi libri più drammatici del dopo conversione. Ma la giuria si è commossa, visionando il loro cortometraggio, per una storia dentro la storia. Dopo l'uragano Katrina, che devastò New Orleans, le immagini dei bambini che avevano perso tutto, famiglia e casa, arrivano dalla televisione anche al Meeting Point di Kireka. Rose, Vicky e le altre iniziano a fare braccialetti, collane, a raccogliere ogni spicciolo e mendicarlo per mettere insieme un camion di aiuti da spedire in America. «Perché chi soffre sa cosa vuol dire — spiegano — ed essere utili a qualcuno è la cosa più importante della vita». Per questo sul palco del festival di Cannes Spike Lee baciava il giovane regista italiano, indossando le collane che Rose aveva mandato da Kampala, come omaggio ai giurati.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.